

Allarme Italia



«Spa pubbliche? Decidiamo noi» Dc e Psi allungano le mani sugli enti da privatizzare

Strappi alle regole. Cadute di stile. In questo rush finale per il riassetto e le nomine nelle nuove Spa pubbliche, sta succedendo di tutto. Le assemblee di Iri, Eni, Enel e Ina non si terranno oggi ma domani. L'annuncio lo fa il vicesegretario dc, Silvio Lega, dopo una riunione a palazzo Chigi con Amato e Di Donato (vicesegretario psi). Solo molto più tardi arrivano le conferme ufficiali di Industria e Tesoro.

Per trasformarle servono uomini nuovi E i partiti devono restare alla larga

ALESSANDRO GALIANI
È un vicesegretario della Dc, il piemontese Silvio Lega, ad annunciare, nella mattinata di ieri, che le assemblee di Iri, Eni, Enel ed Ina, slittano in seconda convocazione. Si terranno domani, non oggi. Solo nel tardo pomeriggio esce il comunicato ufficiale del ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino (in quanto titolare anche delle Partecipazioni statali). Poi, ancora più tardi, giunge la conferma del ministro del Tesoro, Piero Barucci, il cui dicastero è l'azionista unico delle nuove Spa. Il motivo dello slittamento? Ufficialmente, secondo la versione di Lega, lo spostamento di un giorno è stato deciso in attesa che il Senato approvi la manovra del governo. In realtà le 24 ore servono per prendere tempo. Alle assemblee saranno infatti presentati i nuovi statuti delle Spa, definiti i nuovi assetti e varati i vertici delle holding. Ma a quel punto i giochi saranno fatti. E invece la partita è ancora aperta. Incontri, summit, supervertici, tra martedì e ieri, si sono succeduti a ritmo convulso. Segno che non tutto è a posto e che sul futuro delle vecchie partecipazioni statali si sta ancora trattando. È inoltre singolare che la notizia dello slittamento venga data da Lega. A che titolo? Nessuno. Ma di forzature e di cadute di stile in questi giorni ce ne sono state tante. Lega, per fare un altro esempio, ha fatto il suo annuncio al termine di un incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che si è consigliato con lui e con il vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, sulle privatizzazioni, per oltre un'ora e mezza. La Dc e il Psi a consulto del Dottor Sottile su Iri, Eni, Enel e Ina, indubbiamente rappresentano una bella anomalia. Ma anche questa non è l'unica a cui abbiamo assistito nel corso di queste giornate afose e caotiche.

FILIPPO CAVAZZUTI
I «boiardi di Stato» sono duri a morire: dopo avere contribuito ad affossare molti settori delle partecipazioni statali tentano ora di garantirsi il futuro nella gestione dei nuovi enti da privatizzare. In questa loro attività paiono assistiti, come al solito, dai partiti di governo. Infatti, dalle notizie - non smentite - apparse sui giornali e sulle agenzie di stampa, risulta che le segreterie dei partiti di governo stanno svolgendo frenetiche attività, in previsione delle assemblee nei nuovi consigli di amministrazione di tali società. Particolarmente attivo - con i pranzi all'Iri e le visite a Palazzo Chigi - il vicesegretario Dc Silvio Lega. A questo proposito tocca a noi, che pure abbiamo ritenuto che l'adozione del modello societario consentisse di poter meglio separare la «politica dalla gestione», ricordare che il decreto, all'art. 15, comma 3, assegna al ministro del Tesoro, di intesa con il ministro del bilancio e dell'Industria, il compito di esercitare «i diritti dell'azionista». Ovvero, la responsabilità personale della scelta e della nomina degli amministratori. Non vi è dunque alcuna competenza né della presidenza del Consiglio né tanto meno delle segreterie dei partiti. La novità del decreto con-



Giuliano Amato, presidente del Consiglio

sisteva proprio nell'aver escluso prepotentemente i partiti dal ruolo di azionisti occulti delle partecipazioni statali. Su questo attendiamo che il ministro Barucci assolva limpidamente ai compiti affidatigli dal decreto. Anche per smentire l'opinione dell'on. Lega per cui «le stesse persone negli stessi posti dovrebbero essere in grado di fare cose diverse» (Corriere della Sera 5 agosto 1992 pag. 16). La discontinuità delle forme di gestione impone la discontinuità nelle persone che gestiscono. Solo se gli uomini saranno nuovi, le privatizzazioni potrebbero non essere una beffa per il Paese ed una greppia per i partiti di governo.

La Dc, martedì scorso, ha tenuto un vertice sulle privatizzazioni a cui hanno partecipato lo stesso Lega, il capo della segreteria politica di Forlani, Giuseppe Azzaro, il responsabile economico, Lucio Abis e un selezionatissimo gruppetto di manager pubblici democristiani: il presidente dell'Iri, Franco Nobili, quello dell'Enel, Franco Viezzoli, il vicesegretario dell'Eni, Alberto Grotti e il suo collega di giunta, Antonio Semia. E sapete dove si è fatta la riunione? Non a piazza del Gesù ma a via Veneto, in casa Iri. Il fiato dei partiti, anzi di Dc

e Psi, soffia dunque sulle nuove Spa. Tuttavia per quanto riguarda le nomine e i nuovi assetti, trapela pochissimo, quasi niente. La Dc chiede il congelamento dei vecchi vertici. Probabilmente riuscirà a spuntarla, anche se non si sa quanto tempo Nobili, Cagliari, Viezzoli e Pallesi, resteranno in sella. C'è chi dice fino ad aprile, chi fino a giugno, chi per altri tre anni. Lega, interpellato su questo, fa il vago, tra l'altro smentendo quanto da lui stesso detto martedì: «Il congelamento con questo caldo?... Via ragazzi». Sulle nomine il vicesegretario Dc si limita a dire: «Sono un compito che riguarda il governo. I partiti possono dare solo suggerimenti». Ma non c'è dubbio che sono suggerimenti che contano, visto il turbillone di questi giorni.

Per quanto riguarda i nuovi assetti la Dc punta a concentrare il potere nelle mani dei presidenti, limitando il numero dei consiglieri di amministrazione. Tra l'altro la creazione di vertici accentrati ma «congelati» e dunque a tempo limitato, indebolisce di fatto le nuove Spa, a tutto vantaggio delle segreterie dei partiti e delle società operative (la maggior parte delle quali in mano Dc, specie all'Iri). Per l'Enel, poi, non essendoci di mezzo società operative, basterà dare più potere a Viezzoli per rafforzare la Dc.

«Ecco tutte le cifre della nuova Fs Spa» Risposta a Brutti

Cesare Vaciago, responsabile della «task force» che organizza il passaggio delle Ferrovie dello Stato in Spa, risponde all'intervista su *L'Unità* del segretario della Filt Cgil Paolo Brutti. Tutte le cifre e tutti gli impegni per i prossimi tre anni in un cammino comune di impresa e sindacati. Occorre fra l'altro - dice - un aumento dei ricavi e un taglio delle spese del 10% all'anno. La Cgil è d'accordo?

CESARE VACIAGO
ROMA. A me non pare che Brutti abbia espresso una posizione contraria alla trasformazione in Spa dell'Ente Fs, ma abbia voluto sottolineare, prima del confronto di merito, i costi che oggi il «sistema ferroviario» presenta per la finanza pubblica e che sono costituiti da una quota annua di contributi per il «servizio sociale» (che egli valuta realisticamente e, un po' ottimisticamente, in 6.000 mld) e da una quota per gli investimenti (per la quale egli formula la stima, ottimistica, di 12.000 mld).

In definitiva esiste - egli sottolinea - un onere annuo di 20.000 mld. circa (non ha senso aggiungere a questi la previsione contabile per il Tr) per la collettività, per mantenere il servizio su ferrovie. Il cammino che Fs e sindacati dovranno percorrere si sintetizza così: 10% annuo di miglioramento ricavi (sviluppo, tariffe, miglioramento della qualità, intermodalità); 10% annuo di riduzione costi, che per l'80% sono dovuti al costo del lavoro (miglioramento dell'organizzazione del lavoro). In un triennio costruttivo, al quale sono certo che sia la Cgil non farà mancare il suo apporto, l'opera di risanamento comunque necessaria, Spa o non Spa, potrà essere condotta a termine. Quanto al riferimento fatto da Brutti al modello tedesco mi sembra uno sforzo serio per rimuovere e far rimuovere ogni opposizione di principio alla forma Spa. Nel merito però della soluzione prospettata da Brutti mi pare che essa contenga qualche inesattezza tra le quali, più importante, quella relativa alla gestione delle linee ferroviarie. Infatti, anche per queste i tedeschi propongono in un primo momento una divisione della Spa Holding e in un secondo momento la creazione di una Spa fuori dalla holding. Questa soluzione è vicina alla proposta italiana (gli inglesi, per inciso, gestiranno le infrastrutture con una apposita Spa sin dalla prima fase della loro riforma).

In conclusione però, accettata l'idea della Spa Holding, un articolazione della stessa in strutture operative di varia forma sarà frutto di un confronto con il sindacato che non dovrà avere altro riferimento che la migliore tutela degli interessi sia dello Stato azionista sia del mercato, interpretato dai nostri clienti. Anche in questa fase sono certo che non mancherà il positivo apporto della Cgil dei trasporti.

Rush della commissione Bilancio per consentire di far arrivare in aula il provvedimento Efim, le aziende sane ad Iri ed Eni Oggi la Camera vota il decreto modificato

La commissione Bilancio della Camera, lo stando contro il tempo, è riuscita ad approvare le modifiche al decreto di scioglimento dell'Efim. Oggi la votazione in Aula. Il ministro dell'Industria Guarino ha inserito due emendamenti che consentono di assegnare quasi tutte le aziende Efim a Eni ed Iri. I dipendenti del gruppo indignati per le proposte del governo a salvaguardia dell'occupazione.

ROMA. In corsa contro il tempo. L'esame degli emendamenti al disegno di legge di scioglimento dell'Efim, è ripreso alla commissione Bilancio della Camera solo alle 19 di ieri. I lavori erano stati sospesi poco prima delle 17, per consentire al repubblicano Gerolamo Pellicano di intervenire in aula nell'ambito della discussione sul costo del lavoro. «Il

decreto, che oggi sarà votato in aula, contiene i 9 emendamenti proposti dal governo. Le modifiche introdotte sono di notevole portata. Martedì al comitato ristretto, che ha ultimato i suoi lavori nel primo pomeriggio di ieri, gli emendamenti presentati dal governo consentivano di attenuare il blocco dei debiti Efim. In pratica tutte le aziende, su autorizzazione del ministro del Tesoro e su proposta del commissario liquidatore, potranno riprendere i pagamenti ai fornitori bloccati dal decreto del 18 luglio. Ieri il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, ha presentato due ulteriori modifiche, che prevedono il passaggio all'Iri e all'Eni di molte aziende Efim. Non solo quelle sane, come la Breda e la Siv, ma probabilmente anche l'Augusta e l'Alumix, due tra le più fortemente indebitate. Le mo-

difiche, dice il relatore, Angelo Tabacchi, consentono di «rendere operativo il decreto di finanza pubblica, determinando un raccordo industriale anche con Eni ed Iri. In pratica il commissario per la cessione a soggetti privati di aziende, rami di aziende, beni immobili, o mobili, partecipazioni e cespiti attivi, non dovrà attendere l'elaborazione del piano di dimissioni ma dovrà ottenere l'autorizzazione del ministro del Tesoro e di quello dell'Industria. Il concetto tra i due ministeri sarà necessario anche per il passaggio delle aziende sane (cioè che abbiano un bilancio in attivo negli ultimi tre anni) dell'Efim alle nuove Spa, Iri ed Eni. Insomma, il decreto, con le modifiche è passato al foto-finish. Rifondazione comunista ha presentato ieri un emendamento col quale chiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Ma il presidente della commissione, Angelo Tiraboschi ha detto che «la commissione d'inchiesta non era materia di discussione». Nel frattempo i dipendenti dell'Efim, in un comunicato, esprimono «profonda indignazione» per l'emendamento governativo sulla salvaguardia del personale dipendente dell'ente soppresso. «Si tratta in realtà - dicono - di un licenziamento mascherato. Negli emendamenti del governo non risulta sia previsto alcun piano di ricollocamento del personale, o in aziende del gruppo, o in altri gruppi industriali dipendenti dal Tesoro, o in altre amministrazioni pubbliche».

Atto d'accusa dei magistrati contabili: la macchina finanziaria è troppo lenta e costosa La Corte dei Conti boccia il condono «È dannoso e incita all'evasione fiscale»

La Corte dei Conti boccia il continuo ricorso ai condoni tributari. Sono controproducenti per il bilancio dello Stato e incoraggiano i contribuenti a «diffusi comportamenti evasivi». I magistrati puntano l'indice sulla piaga dei rimborsi fiscali e sull'inefficienza dell'amministrazione finanziaria. Ai raggi X della Corte anche i ministeri del Bilancio, della Difesa e dei Beni culturali.

RICCARDO LIQUORI
ROMA. Condonare chi non paga le tasse non è solo iniquo irridente nei confronti di chi invece le paga, ma alla lunga si rivela diseducativo e controproducente. Diseducativo perché, invece di spingere i contribuenti verso «nuovi comportamenti fiscali» li si spinge verso «diffusi comportamenti evasivi». Li si convince cioè che, in fondo, non vale tanto la pena di dannarsi l'anima per pagare, tanto prima o poi... Più difficile spiegare perché i condoni sono controproducenti, soprattutto dopo il discreto successo (in termini di gettito) dell'ultima tornata. Le sanatorie sono considerate «misure

congiunturali che possono prospetticamente agire in senso opposto rispetto all'obiettivo del maggiore gettito permanente». Questo è il parere della Corte dei Conti, contenuto nella «relazione sulla gestione finanziaria dello Stato», nel capitolo riguardante il ministero delle Finanze. Tradotto dal burocratese, significa una cosa semplicissima: che se si punta tutto sulle entrate *tantum* (e il condono è un *tantum* per eccellenza) si risolveranno i problemi del bilancio pubblico per un anno, ma l'anno dopo ci ritroverà a che fare con un nuovo buco. È un po' la storia

passano in media 2.434 dichiarazioni l'anno, che scendono a 872 nel caso di un impiegato della Calabria. **Bilancio in stallo.** La relazione dei magistrati contabili riguarda tutti i ministeri. Anche il Bilancio non sfugge al loro occhio indagatore. Il ministero - questa è l'indicazione - ha bisogno di essere «ripensato». Vanno unificate le strutture che operano al suo interno per ridare impulso ad una macchina «rallentata» ed in fase di «stallo». «L'azione del ministero - sottolinea la Corte - appare rallentata nelle sue fondamentali attribuzioni: la programmazione e la politica degli investimenti». **Beni culturali al «rallenty».** Al ministero dei Beni culturali non sono i soldi che mancano. Secondo la Corte dei Conti, più che una vera e propria capacità di spesa, manca la possibilità di realizzare tempestivamente e concretamente, sotto il profilo progettuale ed individualmente delle opere, i programmi e le indicazioni contenute nella legislazione di spesa. I motivi di que-

UNITÀ VACANZE
MILANO Viale Fulvio Testi 69
Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19
Tel. 06/44490345
Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli
e le Federazioni del PDS

IL VIAGGIO IN INDIA. ALESSANDRO MAGNO E GANDHI
(min. 15 partecipanti)
Partenza da Roma 1° ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 12 giorni (10 notti)
Itinerario: Italia/Bombay - Ahmedabad - Bhavnagar - Palitana - Mandvi - Sasangir - Rajkot - Buj - Bombay/Italia
Quota di partecipazione L. 2.600.000
Supplemento partenza da Milano L. 100.000
Supplemento camera singola L. 270.000
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in camere doppie in albergo di categoria lusso a Bombay, 3 e 4 stelle nelle altre località, sistemazione in lodge a Sasangir, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e guide indiane nelle varie località.

IL FIUME ROSSO. VIAGGIO IN VIETNAM (e Hong Kong)
(min. 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 26 agosto
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Itinerario: Italia/Hong Kong - Hanoi - Halong - Hanoi - Danang - Ho Chi Min Ville - Hong Kong/Italia
Quota di partecipazione L. 3.600.000
Supplemento partenza da Milano L. 110.000
Supplemento camera singola L. 430.000
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in camere doppie in alberghi di categoria lusso a Hong Kong, e di prima categoria in Vietnam - accettato Hué dove è il migliore disponibile, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione, un pranzo e una cena ad Hong Kong; tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e la guida locale Vietnamita.

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE
Desidero maggiori informazioni Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) minimo L. 30000 (Socio ordinario) minimo L. 70000 (Socio sostenitore), minimo L. 1.000.000 (Socio a vita)

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____
CAP _____ Prov _____

ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22340004

6-8-1991 6-8-1992

GIUSEPPE MAZZOLA
nel primo anniversario della tua scomparsa, tua moglie Nuccia, i figli Giancarlo, Emilio e Cinzia, tua sorella Ines, tuo cugino Augusto, i tuoi nipoti, i compagni tutti ti ricordano con immutato amore, affetto ed amicizia. Sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri
Milano, 6 agosto 1992

PAPA
Milano, 6 agosto 1992

PAOLA
La sezione del Pds di Terrasini è vicina al compagno Ciccio Perna per la scomparsa del suo caro
Milano, 6 agosto 1992

PAOLA
Palermo, 6 agosto 1992

Il giorno 16 settembre 1992 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni «ANTONIO MERLUZZI s.n.c.» sita in Roma via dei Gracchi n. 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal 5/03/2 al 5/5/34 pegni arretrati n. 55532 / 55533 / 55534.

PROVINCIA DI TERNI
P. IVA: 00179350558 - CAP 05100 - V.le Stazione, 1 - Tel. 0744/4561

ESITO DI GARA
In ottemperanza al disposto art. 20 della Legge 19-3-1990, n. 55, si informa che l'appalto dei lavori di realizzazione del 1° stralcio funzionale di un complesso natatorio in Piediluce di Terni è stato affidato alla ditta Cantieri Sud s.r.l. con sede in Torre del Greco (Napoli) per il corrispettivo di L. 1.637.555.399 al netto del ribasso offerto del 9,84%.

Alla gara di licitazione privata aperta da questa Provincia il 11-3-1992 con il metodo dell'art. 7, lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14, con le modalità indicate nell'art. 24, lett. a) punto 2 della Legge 8-8-1977 n. 584, sono state invitate le seguenti ditte:

1) Edificastellani s.r.l. di Firozini; 2) Impresa Edile Merziola s.r.l. di Terni; 3) Sap s.r.l. di Perugia; 4) Tullì Lino e Angelo s.n.c. di Borgo Trevi; 5) Giovanni Costruzioni s.r.l. di Narni Scalo; 6) Augustea s.r.l. di Terni; 7) Tiberti Gianfranco di Terni; 8) Mattioli Gianfranco e C. s.n.c. di Ferentino; 9) Coop. Edili Terni di Terni; 10) Edilipon Procompres s.r.l. di Terni; 11) Barrai Dott. Gaetano Massimo di Palermo; 12) Cantieri Sud s.r.l. di Torre del Greco; 13) Soc. Coop. Ato s.r.l. di Orvieto; 14) S.A.L.P.E.S.A. s.r.l. di Roma; 15) Camillo Ruggiero e C. s.r.l. di Salice; 16) Zaccagnò Francesco di L'Aquila; 17) Edilcostruzioni Proietti di Narni; 18) S.E.M. S.p.A. di S. Sisto; 19) Ediltecniche s.r.l. di Foligno; 20) Soc. AACM a r.l. di Roma; 21) Chitarrini Enzo di Terni; 22) Soc. ASSE Costruzioni s.r.l. di Corchiano; 23) Consorzio Cooperative Costruzioni di Perugia; 24) Pallotta Teodoro di Terni; 25) Culligan Italiana S.p.A. di Cadriano di Granarolo Emilia.

Hanno partecipato alla gara le imprese contraddistinte dai seguenti numeri dell'elenco soprariportato: 11, 12, 14, 17, 18, 25.
Terni, 29 luglio 1992
IL PRESIDENTE
On. Alberto Provantini